

Sottosegretari, nuovo stop per la Brambilla

Non andrà alla Salute. Temi etici a Roccella, Rifiuti a Bertolaso. Rebus viceministri

FRANCESCO BEI

ROMA — «Trombata un corno», scriveva ieri Vittorio Feltri, che della rossa di Calolziocorte è un dichiarato ammiratore. «Andrà alla Sanità», prima come vice, poi a settembre con i galloni da ministro a tutti gli effetti. Invece pare di no: Michela Vittoria Brambilla sembra scontare ancora una diffusa ostilità tra gli alti papaveri di Forza Italia (ma non solo, visto che alcuni tirano in ballo pure il Vaticano e i medici), ragion per cui il Cavaliere per ora l'avrebbe dirottata sul Turismo, come sottosegretario, convincendo Claudio Scajola a prendersela in carico senza mugugnare. Ieri la fondatrice dei Circoli della libertà è stata a colloquio con il premier per quaranta minuti a palazzo Grazioli, ma nemmeno il faccia a faccia (terminato in malo modo insinuano i maligni) è stato sufficiente a sciogliere il nodo della

sua collocazione nella compagnia, che continua a essere ballerina.

La Brambilla può comunque consolarsi, è in buona compagnia. Ieri gli aspiranti sottosegretari e viceministri erano costretti a chiedere lumi ai giornalisti sul loro inserimento nella squadra, visto che da via del Plebiscito i nomi «veri» non uscivano. «La lista per tre quarti è pronta», assicura una fonte azzurra che ha partecipato ieri alla riunione di tre ore con Berlusconi, «ma il presidente la porterà in Sardegna con sé e non farà sapere nulla fino all'ultimo. Il problema è che sono maledettamente pochi, per seguire i lavori parlamentari ne servirebbero il doppio».

In realtà qualcosa filtra sui «magnifici 38», che il Cavaliere vorrebbe tenere segreti fino al Consiglio dei ministri di lunedì per evitarsi la questua degli esclusi. Intanto i viceministri ci

saranno, ma forse non da subito e magari non 9 come si era detto ma soltanto 5. E su queste diverse ipotesi che il premier ha ragionato ieri, pressato dalla Lega che pretende per Castelli un posto da viceministro per le infrastrutture e dall'altra da Fini, che non accetta un'equiparazione al Carroccio nel numero dei viceministri. Insomma, la tentazione di far saltare tutto e nominare solo sottosegretari Berlusconi ce l'ha ancora. Poi, magari tra un paio di mesi, d'accordo con Napolitano, qualche sottosegretario potrebbe avere l'upgrade a viceministro. Ma con calma.

Intanto ieri sera girava questa ultima rosa per i ministri junior: per Forza Italia Giuseppe Vegas, Mario Mantovani, Guido Crosetto, Paolo Romani, Ferruccio Fazio (tecnico, alla Ricerca scientifica), Domenico Di Virgilio (new entry alla Salute), per la Lega Castelli (Infrastrutture), per An

Adolfo Urso (Commercio Estero) e **Alfredo Mantovano** (all'Interno). Per i sottosegretari spunta il nome dell'ex portavoce del Family day, Eugenia Roccella, con una delega «per i temi etici» sotto il ministero del Welfare. Si parla anche di Guido Bertolaso (anche se l'interessato smentisce) o come sottosegretario all'Ambiente o come delegato all'emergenza rifiuti. C'è poi la corsa per i Beni Culturali tra quattro aspiranti sottosegretari: Luca Barbareschi e Gennaro Malgieri di An, Francesco Giro e Vittorio Sgarbi (che si sarebbe proposto a Bondi e Berlusconi dopo la lite con la Moratti). Guido Possa, amico del Cavaliere e acceso sostenitore del nucleare, andrebbe alle Attività produttive, mentre per l'ex ministro all'Innovazione Lucio Stanca non si è trovato un posto. «Caro Lucio, i sacrifici si chiedono agli amici — è la spiegazione che gli ha dato Berlusconi —, vedrai che a settembre troverò un incarico per te».

Corsa a quattro per i Beni culturali: Sgarbi, Giro, Malgieri e Barbareschi

